

re i nemici ora un Luogo, ora un altro andavano occupando; e passati i Serragli, sempre più si avvicinavano a Padova. A queste fue disavventure si aggiunse più d'una sollevazione fatta contra di lui dal popolo di Padova, sì per la troppo disgustosa visita della guerra in casa, come pel desiderio di mutar Padrone, sperandone, secondo il costume delle umane lusinghe, migliore stato. In tal maniera crescendo ogni dì più il turbine esterno ed interno, *Francesco Novello* si ridusse a trattare d'aggiustamento. Mandò suoi Ambasciatori al campo nemico, e finalmente si convenne con *Giacomo del Verme*, e co i Provveditori Veneziani, che sarebbe permesso a lui d'andare in persona a trattare gli affari suoi col Conte di Virtù, giacchè s'era egli figurato di poter ottenere buoni patti dalla magnanimità di quel Principe; ma che intanto il Castello di Padova verrebbe consegnato a titolo di deposito in mano del medesimo *Giacomo del Verme*, da restituirsi, qualora non succedesse l'accordo, con altri patti, registrati nelle Storie de' Gattari. Fecesi la consegna del Castello nel dì 23. di Novembre, e in quello stesso giorno si mosse *Francesco Novello* da Padova, con *Taddea Estense* sua Moglie, co' Figliuoli, e col meglio di sua roba in oro, argento, gioie, e danari, ascendente al valore di trecento mila Fiorini d'oro senza i panni; e s'invio colla testa bassa alla volta di Verona per passare a Pavia. Già la Città di Trivigi per sollevazion del popolo, che odiava il dominio de' Carraresi, s'era data all'armi del Visconte (a). Erasi ritirato nel Castello *Francesco il vecchio*. Gli fu spedito il *Marchese Spineta Malaspina* a consigliarlo di rimetterli alla generosità del Conte di Virtù. Di larghe promesse gli furono fatte, tanto che egli nel Dicembre, consegnata quella Fortezza a gli Uffiziali del Visconte, s'incamminò alla volta di Pavia. Ed ecco in poco tempo a terra la Magnifica *Casa da Carrara*, la quale non tardò a provare, in che debili fondamenti ella avesse poste le sue speranze, e qual capitale s'avesse a fare del genio conquistatore del Conte di Virtù. Intanto Padova contro i patti si diede ad esso Conte, a cui nel dì 28. di Dicembre fu spedita solenne Ambasciata da quel popolo con detestare il precedente governo de' Carraresi. Lo stesso fecero tutte le Terre e Fortezze, e Feltrò, e Civaldi di Belluno. Oltre all'ingrandimento de' gli Stati, ebbe il Conte di Virtù la consolazione ancora di veder nato un Figlio maschio da *Catterina Vis-*

(a) Reduf.
Chr. T. 19.
Rer. Italic.